

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1878

gravi reati quelli che attentano contro la sicurezza interna dello Stato.

Nè per queste ragioni soltanto, ma per un'altra, e gravissima, o signori, io credo che il Governo abbia l'obbligo di prevenire questi delitti, anco più che i reati comuni; e pertanto di sciogliere le associazioni repubblicane. Non solamente sono delitti più gravi, perchè si tratta di vita e di morte per l'ordine costituito, ma per la loro natura sono tali, che, se non li previene il Governo, la giustizia punitiva non può fare più nulla. È notissima e ripetuta da tutti, la sentenza o l'avvertimento, che debba dirsi, di Catone al Senato romano. Per quanto sia remoto il pericolo, non è inopportuno che io vi ricordi questo precetto poichè Catoni siete, e siamo in Roma.

Catone diceva al Senato romano: gli altri reati potrai perseguire quando commessi sieno, *nam coetera perseguare ubi facta sint*. Questo, se non impedisci che accada, *nisi provideris ne accidat* (è proprio la prevenzione, e non la repressione), *hoc nisi provideris ne accidat, ubi evenit, frustra iudicia implores*. Indarno, se avvenisse, implorereste il giudizio dei magistrati.

Non v'è da scherzare col fuoco, sia pur latente. Bisogna prevenire. E mi sembrano così belle le parole, e così savio l'avvertimento di Catone, che di buon grado mi astengo dal citarvi altri esempi ed altre autorità, e concludo.

Concludo dichiarando che io non vedo alcuna necessità di leggi eccezionali, nè speciali. Per me lo Statuto, il Codice penale, la legge di sicurezza pubblica provvedono abbastanza. *Le leggi son...* Quando un'associazione tende ad un delitto; quando lo annunzia fin da principio, o in seguito lo intraprende, il Governo, che per la legge di sicurezza pubblica ha l'obbligo di prevenire i reati, si tratti di associazioni o di individui, di internazionalisti, di Barsantisti o di repubblicani, ha l'obbligo di prevenire.

Il paese, o signori, è stanco, e non ne vuol più di queste agitazioni artificiali, infeconde, dannose. (*Bene! — Rumori a sinistra*) *Un popolo non congiura*, diceva Giovanni Battista Niccolini, se ben ricordo, nel Giovanni da Procida: *Un popolo non congiura*. Quando un popolo vede conculcati i suoi più sacri e inestimabili diritti di libertà e d'indipendenza, sa agitarsi da sè senza bisogno di sette e di associazioni. (*Bravo! Bene! a destra*) Seppe bene agitarsi nel 1859 e nel 1860, quando si trattava di vendicarsi a libertà, e di costituirsi a nazione. Allora l'Italia tutta si agitò per avere e libertà e indipendenza, sotto la gloriosa monarchia di Savoia.

Ma ora, o signori, che la libertà, l'indipendenza si sono avute, che cosa vi domanda il paese? Ora, che questi supremi ed inestimabili benefizi ha conseguiti, vi domanda di essere un poco meglio amministrato; vi domanda, se è possibile, a poco a poco, di alleggerire le imposte; vi domanda che colla vigilanza e colla prevenzione, non colla repressione, sia difesa la monarchia, sia difeso l'ordine sociale, sia difeso l'ordine politico costituito; vi domanda che colla prevenzione e non con la repressione voi tuteliate la sicurezza pubblica, la vita, e gli averi dei cittadini, e che lo facciate sicuro dalle bombe e dai petrolieri. (*Applausi a destra — Movimenti a sinistra*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonacci ha chiesto di parlare per un fatto personale. Lo prego d'indicare. E prego gli onorevoli colleghi di fare silenzio, perchè se ne possa sentire la indicazione.

**BONACCI.** La triplice allusione dell'onorevole mio amico personale, onorevole Mari, alle parole mie mi ha dimostrato che in alcune parti del mio discorso è mancata quella chiarezza che, in difetto di molte altre qualità, io credeva veramente che non fosse mancata.

Egli ha detto, in primo luogo, che io aveva quasi accusato di tendenze reazionarie e dispotiche gli onorevoli colleghi che siedono da quella parte della Camera. (*Accennando a destra*) Lungi da me questo pensiero, che non posso avere espresso, perchè verso tutti i miei colleghi professo il massimo rispetto. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio.

**BONACCI.** Ricordo anzi di aver detto parermi strano che vi fosse dissenso e discussione intorno alle dottrine elementari della libertà tra i conservatori ed i progressisti che siedono in questa Camera, e che fanno tutti parte della grande scuola liberale.

Parmi che l'onorevole Mari abbia in qualche modo dedicato specialmente a me quella parte del suo discorso nella quale, con molta dottrina e citando vari scrittori, egli si è affaticato senza bisogno a dimostrare che non spetta soltanto al Governo provvedere alla repressione dei reati, ma che è anche uno degli essenziali uffizi del Governo il prevenire i disordini ed i reati.

Ora io ricordo benissimo di aver detto alla mia volta e prima dell'onorevole Mari, che ufficio del Governo è non solamente di reprimere, ma anche di prevenire i disordini ed i reati. Aggiungo che senza il doppio magistero della prevenzione e della repressione, non v'è, a mio avviso, possibilità di Governo nè di ordinamento sociale.